

COSÌ BERLINO «OCCUPA» I POSTI CHIAVE DI BRUXELLES

di Adriana Cerretelli,

su Il Sole 24 Ore del 17 marzo 2018

Nonostante la vulgata tenti di sostenere il contrario, le istituzioni europee finora non hanno prodotto l'homo europeus. Al suo posto è nata invece una rete di sicurezza, più o meno solida e tentacolare, che dietro le quinte garantisce e promuove gli interessi nazionali degli Stati membri. Su tutte brilla, straripante, la rete tedesca. Tra i Grandi quella italiana appare nel complesso pallida e fragile.

La Germania se l'è costruita negli anni con pazienza, metodo e lungimiranza. Oggi il suo "governo ombra" dentro le istituzioni è fortissimo, in grado di fare il bello e il cattivo tempo scrivendone e condizionandone dietro le quinte quasi tutte le decisioni, politiche, economiche e legislative, però mimetizzando il proprio ruolo e peso. Il tutto con il vantaggio di disporre di un solido sistema di potere a Bruxelles a tutela della "sua Europa" rispetto a quella degli altri. Al principio la supremazia nelle istituzioni Ue era stata tutta francese: nell'era Delors toccò l'apice. Poi le subentrò la lunga stagione britannica: da Londra Thatcher cannoneggiava l'Unione ma intanto i suoi uomini edificavano la sua Europa, cioè tutta la legislazione del nascente mercato unico.

La scalata della Germania è partita lenta e in sordina dopo la riunificazione, con un successo impressionante. Gli organigrammi delle istituzioni Ue dicono che oggi in Europa c'è quasi sempre un tedesco nei posti chiave dove si muove, investe, presta o alloca denaro, si tratti di bilancio e piani di investimenti Ue, di vigilanza Bce, fondi Salva-banche e Salva-Stati. Ma il tocco della regina sotterranea di Berlino interessa quasi tutti i settori della politica e dell'integrazione europea. Ecco come. Il segretario generale è l'uomo che tiene le redini dell'eurocrazia e relative decisioni, ha in pugno la "macchina" istituzionale. Ebbene, Commissione Ue, Servizio diplomatico e parlamento hanno tutti un segretario generale tedesco. Fa eccezione il Consiglio, semplicemente perché Uwe Corsepius nel 2015 lasciò il posto per tornare alla cancelleria a Berlino. Tedeschi sono i vertici delle più importanti istituzioni finanziarie Ue: alla Bei, la Banca europea degli investimenti, siede

Werner Hoyer. All'Esm, il fondo Salva Stati che eroga prestiti condizionati ai paesi in crisi, Klaus Regling. L'Srb, il Consiglio di risoluzione unica delle crisi bancarie, da quando è nato nel 2014 è diretto da Elke Koenig che è appena stata confermata per altri 5 anni. E se il numero uno della vigilanza bancaria alla Bce è la francese Danielle Nouy, il suo vice è la tedesca Sabine Lautenschlager, che è anche membro del comitato esecutivo Bce. Quando infine scadrà il mandato di Mario Draghi, il cerchio potrebbe chiudersi con la conquista più ambita: la presidenza della Bce per l'attuale presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, o chi per lui. Se sarà così, tedesco diventerà anche lo scettro della politica monetaria europea.

Non è finita. Nel 2016, quando la commissaria bulgara lasciò Bruxelles per la Banca Mondiale, il suo collega tedesco Guenther Oettinger, che stava al Mercato Digitale, ne ottenne il portafoglio: Bilancio e Amministrazione del personale. Diventando così la longa manus dei negoziati per il rifinanziamento settennale (2021-27) del bilancio Ue, una decisione cruciale per credibilità e tenuta futura dell'Unione. E siccome preferiscono giocare in squadra, soprattutto quando di mezzo ci sono i soldi, tedeschi sono anche relatore al Bilancio e presidente della Cocobu, la commissione per il controllo di Bilancio del parlamento: che per inciso è con il Consiglio l'altra autorità di bilancio Ue. All'europarlamento, che di tedesco non ha solo il segretario generale ma anche il vice, la Germania detiene la presidenza di 5 commissioni su 23, tra cui Commercio internazionale, Affari esteri e Affari sociali. Tedeschi sono i capigruppo di popolari, estrema sinistra e da martedì prossimo anche dei socialisti dopo il ritorno in Italia di Gianni Pittella. Alla Commissione conta 5 direttori generali e 3 aggiunti, con la poltronissima della Concorrenza. Quella del Commercio già prenotata, è in arrivo. Ma non c'è mania di potenza a Berlino: quando in Europa si fanno politica, economia, moneta, finanza e norme che diventano leggi in tutti i suoi Stati membri, il minimo è esserci, il massimo è farlo da posizioni di comando. Svegliati Italia.